



MEDIOBANCA

“QUEL 2017 DA NON SPRECARE...”

DATI CUMULATIVI DI 2075 IMPRESE ITALIANE

L'Area Studi Mediobanca pubblica l'indagine annuale sulle società industriali e terziarie italiane di grande e media dimensione esaminate nel decennio 2008-2017

Milano, 9 agosto 2018

L'Area Studi di Mediobanca presenta oggi l'aggiornamento annuale **sui dati di bilancio aggregati delle principali imprese industriali e di servizi italiane**. I dati si riferiscono al decennio 2008-2017.

In particolare, sono esaminate le **2075 società italiane** che rappresentano il 50% del fatturato industriale e di quello manifatturiero italiano, il 37% di quello dei trasporti e il 41% della distribuzione al dettaglio (peso su dati Istat).

Sono incluse **tutte le aziende italiane con più di 500 dipendenti e circa il 20% di quelle di medie dimensioni** (50-499 addetti).

In base **all'assetto proprietario** rilevato a fine 2017, il fatturato delle 2075 società si ripartisce come segue: il 20% è relativo a 153 imprese controllate dalle Amministrazioni Pubbliche italiane, il 47% riguarda 1365 imprese controllate da privati di nazionalità italiana e il 33% si riferisce a 557 società che fanno capo a soggetti di nazionalità estera.

L'ANDAMENTO DELLE VENDITE E DEI SETTORI

Nel 2017 **le 2075 principali imprese industriali e di servizi italiane hanno aumentato il fatturato del 5,8%** interrompendo un quadriennio di cali consecutivi. E' cresciuto l'export (+7,1%) e ha ben figurato anche il mercato domestico (+5,2%).

Il fatturato aggregato è tornato sui livelli del 2008 (-0,6%), resta molto al di sotto il mercato interno (-10,4%) mentre l'export si è portato a +25,2%.

Il 'risveglio' del 2017 ha interessato tutti i comparti, tanto le imprese pubbliche (+6,7%), quanto le private (+5,6%) e quelle a controllo estero (+4%); sono avanzati l'industria (+6,6%), il terziario (+3,2%) e la manifattura (+6,1%); dentro la manifattura hanno fatto bene tanto le grandi imprese (+6,9%), quanto le medio-grandi (+6,8%) e le medie (+6,6%) e con loro tutto il *made in Italy* (+4,6%).

Quasi tutti i settori merceologici hanno guadagnato fatturato nel 2017, con tre sole eccezioni: l'emittenza TV (-1,9%, per minore canone e calo degli abbonamenti), l'editoria (-3,3%) e, soprattutto, le imprese di costruzione (-3,5%) che flettono per il secondo anno consecutivo per l'esaurimento delle grandi commesse in Italia e all'estero. Ma **nel 2016 il quadro era peggiore, con undici settori in regresso sul 2015**.

I settori top seller nel 2017: metallurgia (+17,9% sul 2016), petrolifero (+11,4%), cartario (+9,2%), pelli e cuoio (+9%), impiantistico (+8,7%), mezzi di trasporto (+7,2%), trasporti (+7,1%), gomma



e cavi (+6,9%), chimico (+6,8%) ed energetico (+6,2%); da segnalare il secondo aumento delle Tlc (+1,6%), dopo sette anni di arretramenti.

I **settori top seller dal 2008**: pelli e cuoio (+52,5%), *local utilities* di acqua, igiene ambientale, aeroporti e autostrade (+33,2%), mezzi di trasporto (+29,9% ma solo +9,9% senza FCA), bevande (+29,2%), conserviero (+28,1%), trasporti (+22,6%) e Gdo, soprattutto non alimentare e *discount* (+21,8%). **Worst seller**: restano molto arretrati dalle vendite del 2008 l'editoria (-42,1%), i prodotti per l'edilizia (-36,5%), il petrolifero (-35,6%), l'impiantistico (-23,5%) e le Tlc (-22,7%).

NON DI SOLO FATTURATO SI VIVE: LO SA BENE LA MANIFATTURA

Sul fronte dei **margini industriali (Mon)** e dell'**occupazione** la strada è ancora lunga essendo **inferiori rispettivamente dell'11,6% e del 3,7% sul 2008**. In termini di margini industriali, le cifre non sono incoraggianti: -15,9% le aziende pubbliche, -10,1% le private, addirittura -32,4% il terziario. **Il quadro sarebbe assai più fosco se non fosse rischiarato dalle ottime performance della manifattura**: +26,5%, grazie all'apporto delle medie imprese (+23,5%), delle medio-grandi (+23,3%) e delle grandi (addirittura +80,8% che cala al +48,6% senza FCA Italia).

Il 2017 ci ha consegnato un'industria ai **migliori livelli di solidità finanziaria**: il 73,3% delle imprese è *investment grade* (in recupero di 11,2 punti percentuali sul 2008), con i settori dell'alta (84%) e medio-alta tecnologia (77,5%) ai vertici, meno brillanti la medio-bassa (71,7%) e bassa tecnologia (70,5%).

Buone notizie anche per **gli investimenti**, in aumento del 6,4% sulla media del quadriennio precedente (2013-2016), con la **manifattura** in grande spolvero (+14,6%) e il terziario che ha dato segni di vitalità (+6,5%) dopo anni di stasi. **Dal 2013**, in particolare, **gli investimenti della manifattura sono cresciuti del 27,5%** con un recupero della competitività del 12,7% e un'età del parco impianti cresciuta di appena il 7%.

Dulcis in fundo: anche il **peso del fisco** va calando. Nel 2017 il *tax rate* dell'aggregato è stato pari al 20,8% in diminuzione di 7,5 punti sul 2013.

GLI STRANIERI IN ITALIA: COSA FANNO E COME LO FANNO

Le maggiori sono 557 e realizzano un fatturato di 221€ mld pari a un terzo del totale nazionale. Le **presenze più corpose**: Francia (60,1€ mld), USA (38,8€ mld), Germania (26,5€ mld), UK (21€ mld) e Svizzera (12,2€ mld). **Nel 2017 hanno investito in Italia 10,9€ mld** contro i 18,5€ mld delle società a controllo italiano. **Pagano stipendi maggiori del 10%** e hanno una produttività superiore del 12,5%. Sono più efficienti e dunque competitive nel chimico-farmaceutico e nella meccanica, pari nell'alimentare, meno performanti nei beni per la persona e la casa.

L'indagine completa è disponibile per il *download* sul sito www.mbres.it